

UN INCONTRO A LORA SUL CAMMINO DI SANTIAGO

Un incontro pensato per i pellegrini che hanno fatto il celebre Cammino di Santiago di Compostela, uno dei percorsi simbolo della cultura cristiana occidentale, per recarsi sulla tomba dell'apostolo San Giacomo nella omonima città spagnola. Lo organizzano i padri e le suore guanelliane, che da alcuni anni promuovono pellegrinaggi sul Cammino iacopeo come esperienze "forti" di preghiera, riflessione, approfondimento della Parola di Dio. **Sabato 31 ottobre**, alle ore 10.30, l'appuntamento è presso la chiesa della

Casa di Santa Maria della Provvidenza di Lora (via Statale per Lecco, 20) con un momento di riflessione a cura di padre Fabio, della missione guanelliana sul Cammino di Santiago. La partecipazione è libera. Ricordiamo che i guanelliani in Spagna dal 2010 si occupano della cura pastorale di alcune parrocchie rimaste senza parroco e, in particolare, di S. Giacomo in Arzúa e di S. Eulalia di Arca, le ultime due tappe prima di Santiago. Di fatto, dunque, i figli di don Guanella accompagnano i pellegrini negli ultimi quaranta chilometri

del Cammino, offrendo loro accoglienza e animazione spirituale attraverso momenti di preghiera e dialogo e dando la possibilità di accostarsi ai Sacramenti; inoltre sono i referenti per i pellegrini italiani (confessioni e Messa in lingua italiana) nella Cattedrale di Santiago. Un dato interessante: la Diocesi di Como è la seconda in Italia per il numero di pellegrini iacopei, dopo quella di Milano. Per informazioni: 0034-981.511003; 347.0353312; caminosantiago.casa@guanelliani.it; www.guanellianisantiago.it.



Dio e la salute delle anime in tutti i modi»; La Provincia di Como ne sottolineò le «virtù benefiche e l'operosità meritoria» «il luminoso esempio di bontà - la proibizione di intenti e il disinteresse mondano»; di lui scrissero anche il Corriere della sera, Perseveranza, il Corriere d'Italia, il Corriere del Ticino di Lugano, la Liberté di Friburgo e l'Osservatore Romano, che lo definì «uno di quegli uomini che onorano l'umanità, e che sono splendida testimonianza della prodigiosa fecondità della Chiesa». Tra i settimanali ricordiamo il San Bernardino di Roveredo, il Corriere della Valtellina, La Vita del Popolo di Como, La Civiltà Cattolica e molti altri. Don Guanella aveva lasciato scritto nel suo testamento che i funerali fossero «modesti», ma sostenuto dal «furor di popolo», il vescovo di Como, mons. Archi invece stabilì che avvenissero in forma solenne. Il Municipio di Como donava la bara e il carro funebre con i relativi servizi

del personale; Ferrovie Nord avevano aggiunto una corsa speciale dei treni per «riversare in città la moltitudine degli accorrenti». Così don Mazzucchi ricorda i funerali, avvenuti il 28 ottobre: «L'imponentissimo corteo, mossosi da Via Tomaso Grossi alle ore 9 e 30, si svolse lungo il viale Lecco [precisamente l'ultimo tratto di Viale Lecco, poi dedicato a Cesare Battisti], via Cantù, via Giovio, corso Vittorio Emanuele, giungendo alla Cattedrale alle 10 e 30, tra una fitta siepe di popolo profondamente commosso». Suor Marcellina Bosatta, la cofondatrice delle suore guanelliane, ricorda: «Al funerale intervenne posso dire tutta la cittadinanza: nella ordinata e lunga processione spiccavano vari Vescovi e molte rappresentanze di autorità; era commovente lo spettacolo del popolo che si addossava per le strade al passaggio del funebre corteo; tutto questo per spontanea dimostrazione». La Messa di suffragio fu celebrata in Cattedrale dal cardinale Andrea

Carlo Ferrari, che, prima di assolvere la salma, pronunciò un intenso e commosso elogio funebre che iniziava con le parole: «Se in questo momento potessi interrogare il lagrimato sacerdote che ci sta dinanzi nella serena pace della morte ed egli potesse rispondermi con l'usata semplicità e modestia, gli domanderei con quale nome preferirebbe ch'io lo chiami e lo saluti per l'ultima volta in terra, ed egli mi risponderebbe: Servo della Carità. Nella sua carriera terrena così amò chiamarsi, così chiamò i sacerdoti suoi cooperatori e per tale si ritenne ed operò sempre in tutti gli anni della sua vita con una fedeltà mai smentita. In questo bel nome, che scolpisce nella sua più vera caratteristica la figura morale di don Luigi Guanella, io intreccerò oggi non un discorso funebre, ma una lode modesta di poche parole del buon sacerdote scomparso». Prendendo spunto dalle parole dell'Inno alla Carità di San Paolo, dopo aver sottolineato la grande carità dell'amico scomparso, al termine del discorso il cardinale lo indicò pubblicamente come esempio: «Prendiamo lezioni da lui, fratelli,

poiché il sentiero da lui battuto è quello del Cielo e a noi pure è riservato. Come nel suo cuore, così nel nostro si dispose, fecondo di opere buone, l'amore santo di Dio e l'amore per i fratelli». Al termine della Messa, la salma fu trionfalmente trasportata, come ricorda sempre don Mazzucchi, «dal Duomo a San Bartolomeo e San Rocco, al Cimitero monumentale, per esservi deposta fino a nuove attese disposizioni» e precisamente nella cappella dei Canonici. Qui vi rimaneva fino al 4 dicembre dello stesso anno, quando fu traslata nel santuario del Sacro Cuore per essere riposta, il 1 aprile dell'anno successivo, in un sarcofago di marmo in quella che è oggi la cappella della Memoria. Da qui sarà rimossa nel 1964, l'anno della beatificazione, e riposta sul nuovo altare dell'architetto Giuseppe Martinenghi, nel braccio sinistro del transetto. L'ultimo spostamento risale al 1991, in occasione della beatificazione di suor Chiara Bosatta, che provvide a riporre le spoglie di don Luigi e suor Chiara definitivamente sotto il nuovo altare opera di Pellegro Promontorio.

lo scorso sabato 24 ottobre

e l'enciclica "Laudato si"

interrogativo forte che pone la questione ecologica come centrale per la nostra umanità. Il Papa si esprime chiaramente su cosa dobbiamo fare, a partire dalle nostre scelte di vita di tutti i giorni. «La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo... e propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarsi per ciò che non possediamo... Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita». L'incontro si è concluso con la recita della «Preghiera per la nostra terra», una delle due che Papa Francesco ha posto a conclusione della sua Laudato si', un testo che sicuramente merita un serio approfondimento da parte di tutti gli uomini «di buona volontà», perché ci ha mostrato come la preoccupazione per l'ecologia umana e ambientale sia una dimensione fondamentale della fede, per la salvezza dell'uomo e per la costruzione del vivere sociale.



CHI È L'UOMO? REALTÀ E DESIDERI
Famiglia, figli, educazione: le nuove sfide

lunedì 9 novembre 2015, ore 21
Auditorium Collegio Gallio (Como - Via Barelli)

interviene
Avv. Gianfranco Amato
Presidente Giuristi per la vita

Posteggio consentito con entrata da Via Barelli
Per informazioni: segreteria@ccpaalosesto.it - tel. 331 8573594
www.ccpaaloesto.it - ccpaaloesto

INGRESSO LIBERO